Per decisione unanime dei sindacati dal 6 all'8 giugno

Tre giornate di lotta decise dai mezzadri Disdettato il patto nazionale dei braccianti

La Federbraccianti rivendica un nuovo contratto che regoli le qualifiche, la perequazione degli assegni familiari a quelli dell'industria, l'apertura di trattative sulla occupazione nelle aziende agrarie

Le organizzazioni sindacali dei mezzadri (CGIL-CISL-UIL) hanno proclamato tre giornate nazionali di protesta da effettuarsi nei giorni 6, 7, 8 giugno durante le quali avranno luogo manifestazioni, astensioni dal lavoro e scioperi dei mercati, precedute, domenica 5, da manifestazioni a carattere regionale.

Le organizzazioni nazionali, nel prendere atto della unanime volontà della categoria chiaramente manifestatasi anche attraverso le azioni pubbliche (comizi, diserzioni dei mercati, sfilate di cartelli, picchetti, ecc.) dei contadini, hanno deciso di intensificare la lotta. L'imbarazzato comunicato della Confagricoltura dimostra infatti ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che il padronato agrario intende rimanere sulle sue posizioni di intransigenza pur non sapendo come giustificare di fronte alla pubblica opinione tali posizioni; dimostra inoltre che si rendono inevitabili ulteriori e più massicce lotte che la categoria e decisa a porre in atto in coincidenza con le prossime scadenze colturali.

Circa i tempi, le forme e l'articolazione di queste lotte che poggeranno soprattutto sull'azione a livello aziendale, le organizzazioni locali dei mezzadri stanno già procedendo, come annunziato con un precedente comunicato ,a vaste consultazioni di base

« Chi deve pagare le trasformazioni? »

Vertenza aperta in centocinquanta aziende bolognesi

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 30. — *La azione dei mezzadri bolognesi per la conquista di un migliore patto colonico non subisce soste. Dopo le giornate nazionali di protesta a cui la provincia di Bologna ha dato un grande contributo con scioperi e manifestazioni, i dirigenti del padronato avevano tirato un sospiro di sollievo.*

Pensavano che la bufera fosse passata. Anche quando le organizzazioni sindacali, subito dopo, proclamarono due settimane di lotta nelle aziende, alzarono le spalle con sufficienza. Nell'azienda si sentivano ancora i più forti ed erano sicuri che i mezzadri non avrebbero avuto il coraggio di affrontarli direttamente. Le previsioni dei padroni sono andate in frantumi. In 150 aziende mezzadrili del Bolognese (vale a dire nelle più importanti) sono state aperte le vertenze.

Il colpo è stato accusato nettamente in campo padronale. Le reazioni sono state diverse. Qualcuno ha fatto sapere che non intendeva in alcun modo trattare. Qualcun altro si è dichiarato pronto ad esaminare le richieste dei mezzadri a patto che al tavolo delle trattative non sedessero i sindacati. Ma la maggior parte ha preferito non rispondere, nella speranza, così, di prender fiato.

La stretta dei mezzadri si è fatta allora più forte, l'azione più incalzante. Le delegazioni presso le case padronali si sono susseguite alle delegazioni e questa larga mobilitazione è stata caratterizzata dalla più stretta unità fra i mezzadri delle tre organizzazioni sindacali. In tutti i lavoratori della categoria, appartengano alla Federmezzadri, alla CISL o alla UIL, si nota lo stesso grado di combattività.

Siamo entrati ormai nel pieno dei lavori agricoli: entro le prossime settimane si procederà alla raccolta delle ciliege, delle fragole, del grano, delle pesche. Questi lavori richiedono un forte impiego di manodopera. Ma chi deve pagare? La proprietà sostiene che spetta al mezzadro eseguire tutti i lavori, quindi anche quelli relativi al raccolto. I mezzadri rivendicano invece il contributo del proprietario. Le trasformazioni avvenute in questi ultimi anni richiedono un lavoro incomparabilmente maggiore di un tempo e così anche se le colture ortofrutticole danno un reddito senza dubbio più alto, per il mezzadro possono rappresentare un danno invece di un vantaggio.

Le fragole si vendono bene sul mercato. Sarebbe dunque logico intensificare questa coltura, ma gli attuali rapporti impediscono al mezzadro di farlo « Con le fragole — ci confessava un contadino dell'azienda Ruffo-Bacci — non ricaverei neppure le spese. Dovrei ammazzarmi di lavoro, assumere manodopera e, alla fine, dividere al 53%. Non c'è assolutamente convenienza ». D'altra parte con le colture tradizionali diventa sempre più difficile ottenere un reddito sufficiente a sostenere la famiglia. Il contadino è così posto in una situazione drammatica: da una parte l'esigenza di trasformare l'azienda e quindi di investire nuovi capitali e, dall'altra, l'impossibilità di farlo essendo vincolato ad un patto che favorisce esclusivamente il conducente.

Le vertenze aperte nelle aziende bolognesi hanno tutte come asse centrale una rivendicazione: quella di una più equa divisione delle spese. Questa azione ha già dato risultati positivi. L'azienda Foschini, dopo diversi giorni di lotta, ha accettato le richieste dei mezzadri. In altre i concedenti sono stati costretti a sedersi al tavolo delle trattative.

Il movimento si intensificherà nelle prossime giornate nazionali di lotta. Il 7 il lavoro verrà sospeso per 24 ore in tutte le aziende mezzadrili. Sempre nella stessa giornata a Bologna affluiranno migliaia di contadini.

ORAZIO PIZZIGONI

La decisione della Federbraccianti

La Federbraccianti ha disdettato il patto nazionale per i braccianti avventizi e ha contemporaneamente richiesto alla Confagricoltura l'apertura di trattative per la contrattazione dell'occupazione e per la perequazione degli assegni familiari agricoli al settore industriale.

Il patto nazionale per i braccianti avventizi era stato stipulato fin dal febbraio '57 e la sua struttura non corrispondeva più alle importanti modificazioni che sono intervenute nella organizzazione del lavoro specie delle grandi aziende.

E' perciò quanto mai urgente la stipulazione di un contratto moderno che regoli le nuove qualifiche sulla base di una obbiettiva valutazione delle mansioni e dello sforzo psichico-fisico del lavoratore, elimini la più grave sperequazione che esiste in campo agricolo sancendo la parità salariale tra il lavoro dell'uomo e della donna, regoli l'orario di lavoro e gli organici aziendali, garantisca ai lavoratori in modo completo il diritto alle ferie e alle gratifiche.

Per quanto riguarda la richiesta per la perequazione degli assegni familiari agricoli al settore industria la Federbraccianti rileva che i lavoratori agricoli non sono più disposti a subire una inferiorità di trattamento che è una assurdità giuridica, economica e sociale mentre l'aumento della produzione e il conseguente aumento dei profitti e delle rendite delle grandi proprietà e dell'impresa agraria stanno a dimostrare che vi sono tutte le condizioni per risolvere in modo positivo la questione.

L'inferiorità del trattamento previdenziale e assistenziale per circa 2 milioni di braccianti e salariati e compartecipanti italiani e un nodo ormai arrivato al pettine: alla misura inferiore degli assegni familiari si aggiungono la vergogna dell'indennità economica di malattia che va da 40 a 150 lire al giorno e l'esclusione di ogni assistenza farmaceutica per tutti i familiari dei lavoratori e per oltre un milione di braccianti che non riescono a raggiungere le 151 giornate di lavoro durante l'anno. E' urgente perciò che il Parlamento ponga all'ordine del giorno e approvi con la massima urgenza le proposte di legge già presentate dai parlamentari delle organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda la richiesta di un accordo nazionale sui livelli di occupazione è da rilevare che gli impegni contenuti nell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Parlamento il 18 marzo 1959 non sono stati rispettati e che quindi si impone la necessità di trattative sindacali sull'importante questione come più volte è stato sostenuto da tutte le organizzazioni sindacali.

Numerose fabbriche in lotta

Conquistato il premio alla «Ferrè» di Milano

Corrisposto un primo anticipo di 2500 lire — Oggi incontro per la Siemens

MILANO, 30. — Una vasta azione rivendicativa è in corso nelle fabbriche milanesi per la contrattazione di premi di produzione collegati all'aumentato rendimento del lavoro. Ormai da settimane le maestranze metallurgiche della *Osva* e della *Garelli* di Sesto S. Giovanni, della *Touring* di Milano, della *De Michelis* proseguono la decisa azione unitaria per la conquista di miglioramenti salariali ed in particolare per l'istituzione di premi di produzione.

La lotta condotta vigorosamente dalle maestranze della *Ferrè* ha intanto raggiunto un primo risultato positivo con la conquista di un premio di produzione, il cui congegno sarà definito nei prossimi giorni fra le parti, e per cui è stato corrisposto dalla ditta un primo anticipo di 2500 lire mensili per tutti i lavoratori.

L'azione si è intanto estesa ad altri ed importanti complessi industriali quali la *Siemens* di Milano e la *Gilera* di Arcore. In entrambi i complessi si rivendica unitariamente l'istituzione di premi di produzione collegati al rendimento. Alla *Siemens* la azione impegna oltre 5000 lavoratori e lavoratrici e si è sviluppata con tenacia e decisione negli stabilimenti *San Siro, Monterosa, Leonardo e Oce* del noto gruppo a partecipazioni statali.

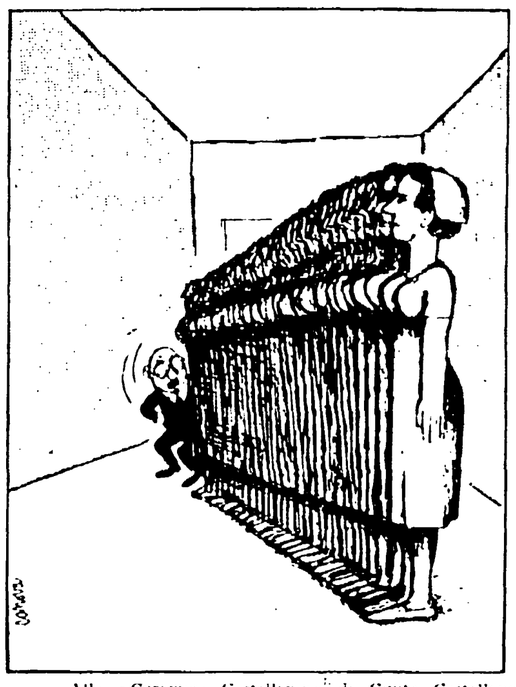
Per domani è stato annunciato un incontro fra le parti presso l'Intersind e le maestranze sono pronte a riprendere l'azione qualora non iniziasse la discussione per la definizione di un premio di produzione collegato all'aumentato rendimento del lavoro.

Lo sviluppo della vigorosa azione rivendicativa presenta tre condizioni caratteristiche positive e cioè la possibilità delle direzioni di soddisfare le rivendicazioni presentate per lo sviluppo produttivo e del rendimento del lavoro, l'impulso unitario nell'azione e la forte combattività dimostrata dalle maestranze.

Sciopero alla SAIT e all'Olsa di Torino

TORINO, 30. — Gli operai e gli impiegati della SIP — azienda elettrica a partecipazione statale — hanno dato mandato alla C.I. di dichiarare uno sciopero di un'ora nei prossimi giorni dopo il fallimento delle trattative per la riduzione dell'orario di lavoro a pari retribuzione. Due scioperi hanno avuto luogo alla SAIT ed alla OLSA dove le maestranze chiedono un aumento orario di 20 lire ed il raddoppio dell'incentivo del premio di produzione.

L'ispezione mattutina



Alla «Ceramica Castellana» di Civita Castellana (Viterbo) la direzione dopo aver licenziato due operaie che stavano per sposarsi ha diffidato quelle già maritate dall'avere bambini pena l'immediato licenziamento

« Attenti! Petto in fuori, pancia in dentro! »

(disegno di Canova)

Inammissibile discriminazione

Nessun delegato CGIL alla conferenza del BIT

Comunicato della segreteria Confederale - Chiesto un turno di rappresentanza tra CGIL, CISL, UIL

La questione della delegazione operaia italiana alla 44ma Conferenza Internazionale del Lavoro è stata esaminata dalla segreteria della CGIL la quale ha rilevato come ancora una volta, contro ogni principio elementare di democrazia ed in violazione dello Statuto stesso del BIT, il Ministero del Lavoro ha escluso la CGIL dalla designazione del delegato operaio, affidando tale incarico alla CISL.

La decisione ministeriale costituisce — e letto in un comunicato emesso ieri sera — un atto di grave discriminazione nei confronti della CGIL alla quale nessuno può contestare il carattere di organizzazione sindacale di gran lunga la più rappresentativa dei lavoratori italiani di ogni regione e settore di attività.

La CGIL raggruppa la maggioranza assoluta dei lavoratori italiani organizzati e d'altra parte i risultati delle elezioni delle C.I. confermano la crescente schiacciante superiorità della CGIL nei confronti di tutte le altre organizzazioni e documentano la fiducia che nella CGIL ripone anche la grande maggioranza dei lavoratori non organizzati.

E' esattamente da dieci anni che la CGIL viene ingiustamente discriminata per quanto riguarda la designazione del delegato operaio alla Conferenza Internazionale del Lavoro. Tale persistente arbitrio assume quest'anno carattere di particolare gravità, venendo tra l'altro a smentire lo spirito delle dichiarazioni rese dal Ministro Zaccagnini al V Congresso confederale di Milano, ed accolte unanimemente come l'impegno di porre termine ad ogni discriminazione in campo sindacale.

«La Segreteria confederale — precisa il comunicato — eleva la sua vibrata protesta contro la decisione governativa, tanto più che il Ministro del Lavoro non ha tenuto in nessun conto la proposta — avanzata dalla CGIL in uno spirito unitario e conciliante — di stabilire un turno di rappresentanza tra CGIL, CISL ed UIL».

«Nel denunciare ai lavoratori italiani il comportamento antidemocratico del Ministero del Lavoro, la Segreteria della CGIL — che parteciperà alla Conferenza di Ginevra con i suoi consiglieri tecnici al solo scopo di garantire al massimo la tutela degli interessi dei lavoratori — informa che porterà la sua ferma protesta presso gli organismi della Conferenza ed al Parlamento italiano».

Lettera della FIOM a Zaccagnini sullo straordinario

Una lettera è stata inviata dalla segreteria della FIOM al ministro del Lavoro per chiedere che richiami gli imprenditori e gli organi di controllo ad un più rigido rispetto delle disposizioni riguardanti le ore straordinarie di lavoro allo scopo di consentire la assunzione dei lavoratori disoccupati.

La lettera parte dalla constatazione dell'incremento, avvenuto in questo periodo, delle ore straordinarie di lavoro nei principali settori dell'industria metalmeccanica per rilevare che «il padronato affronta la congiuntura economica ascendente aumentando senza limiti lo sfruttamento dei lavoratori». «E' vero che le ore supplementari sono retribuite in misura leggermente superiore al normale ma è altrettanto vero che le energie consumate in tali ore non possono assai spesso essere recuperate» provocando un affaticamento progressivo dei lavoratori.

La FIOM esprime invece il parere che la congiuntura favorevole dovrebbe servire ad assumere i lavoratori non occupati istituendo turni di lavoro dove le macchine impiegate non permettono di aumentare il numero degli addetti.

Circa l'intervento del ministero la FIOM ricorda che il ministero dispone già degli strumenti per esercitare una funzione positiva

Nelle elezioni per il rinnovo della C. I.

Il 68 per cento dei voti per la CGIL alla « Zecca »

I dipendenti esprimono la volontà di lottare per il nuovo stato giuridico

La lista della CGIL ha ottenuto un brillante successo nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Zecca di Roma, ottenendo il 67,9 per cento dei voti. Ecco il dettaglio delle votazioni: votanti 179; voti validi 162; CGIL voti 109 e 3 seggi; CISL voti 53 e 2 seggi.

Anche questo risultato testimonia la giusta politica sindacale svolta dalla Federstatali affinchè i salariati dello Stato ottengano finalmente un nuovo stato giuridico, in sostituzione di quello antidemocratico e fascista e che risale al 1924.

Il personale della Zecca, dopo aver conosciuto i risultati delle elezioni, si è riunito in assemblea per fare il punto della situazione. Come è noto, il ministro della Riforma burocratica non ha presentato ancora il disegno di legge per il nuovo stato giuridico dei salariati, nonostante i precedenti impegni assunti dietro le sollecitazioni della Federstatali. Dopo numerosi interventi, nei quali è stato manifestato il disagio in cui si trova la categoria dei salariati, è stato votato un ordine del giorno con il quale si dà mandato al sindacato dei finanziari, perchè d'intesa con le altre organizzazioni sindacali, sia proclamato lo sciopero del personale salariato, entro il più breve tempo possibile.

La riforma dell'assistenza ai lavoratori dello spettacolo

Domani il Consiglio di amministrazione dell'ENPALS si riunisce per deliberare su un progetto di riforma dell'assistenza malattie ai lavoratori dello spettacolo. In vista di questo evento si è svolto domenica a Palazzo Marignoli a Roma un convegno nazionale convocato dalla FILS-CGIL, dalla Società Attori Italiani e dall'ANAC. Erano presenti i rappresentanti delle Federazioni provinciali aderenti alla FILS, nonchè delegazioni di tutte le categorie tecniche ed artistiche dello spettacolo.

Il convegno ha deliberato di respingere i criteri inerenti alla partecipazione dei lavoratori alla somministrazione dei medicinali in caso di capacità lavorativa e di rivendicare la totale esenzione del lavoratore da tale spesa, abolendo il criterio dei massimali, di rivendicare il diritto all'assistenza mediante il versamento di 30 contributi giornalieri nel ciclo complessivo di 3 anni; di condizionare la riforma assistenziale alla rivalutazione del massimale vigente di 4 volte, per quanto riguarda la rivalsa a carico del lavoratore (attualmente vigente a partire dalla retribuzione di lire 3.200 giornaliere).

I lavoratori dello spettacolo hanno confermato lo stato di agitazione di tutte le categorie per l'ottenimento di una riforma pienamente rispondente alle esigenze dei lavoratori.

Molto aspre sono state le critiche all'ENPALS per i criteri di gestione. Dalla relazione presentata al Convegno dal prof. Assè risulta che l'Ente ha costituito riserve patrimoniali che superano i 12 miliardi con un incremento annuo di 3 miliardi mentre l'ammontare impiegato per il trattamento di circa seimila pensionati si aggira sui 900 milioni. Le pensioni vanno da un minimo di 9000 lire mensili ad un massimo di 55.000 lire (di queste vi è solo quella percepita da Sergio Tofano).

Di contro l'ENPALS usa i suoi fondi per finanziare gli impresari e le grandi società cinematografiche

Sospeso lo sciopero delle fisarmoniche

ANCONA, 30. — Lo sciopero nel settore delle fisarmoniche è sospeso a partire da domani. Così hanno stabilito le organizzazioni sindacali del settore aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, al termine di una riunione congiunta. La decisione è stata presa a seguito della «nuova posizione — è detto fra l'altro in un comunicato delle organizzazioni sindacali — assunta dagli industriali delle fisarmoniche sulla vertenza in corso e consistente nella offerta di trattare, in sede ministeriale, la stipulazione del contratto nazionale su basi che, seppure ancora insufficienti, si ritengono suscettibili degli indispensabili adeguamenti in sede di trattativa».

La convocazione fra le parti è già stata disposta dal ministero del lavoro per mercoledì 1 giugno.

La lunga e ammirevole lotta dei 5 mila lavoratori del settore ha così dato i suoi primi risultati positivi. Il presidente della Federfisa (l'associazione padronale) ha comunicato alle organizzazioni sindacali che gli industriali sono disposti a discutere i miglioramenti retributivi e normativi su una base globale dell'8-9% di fronte alle richieste dei sindacati che restano sul 14-15 per cento. I sindacati rivendicano anche una adeguata regolamentazione dei lavoranti a domicilio.

Nel decimo anniversario dell'Ente Sila

I contadini calabresi chiedono un piano organico di riforma

I gravi limiti dell'azione dell'Ente — Larga partecipazione alle manifestazioni promosse dalle organizzazioni dei lavoratori

(Dal nostro inviato speciale)

COSENZA, 30 — *L'orientamento del governo e della DC di far affogare nelle acque limacciose della inerzia burocratica preludio alla smobilitazione, la già inceppata, insufficiente legislazione di riforma agraria in Calabria e la stessa attività degli enti all'uopo preposti, è destinata a scontrarsi con la ferma e consapevole decisione delle popolazioni che puntano, invece, ad un allargamento in estensione e in profondità di questa decisiva insopprimibile esigenza di rinnovamento democratico e civile delle popolazioni meridionali.*

L'istanza popolare della riforma agraria generale non può essere elusa; essa deve, invece, assicurare la proprietà della terra a tutti coloro che la lavorano garantendo alle imprese e proprietà contadine, quelle vecchie e quelle nuove, le condizioni di un sicuro e rapido sviluppo facendo dei ceti lavoratori delle nostre campagne le forze protagoniste della trasformazione e del progresso della nostra agricoltura. Questo il senso delle due imponenti manifestazioni svoltesi ieri nel corso delle quali i contadini e le forze popolari calabresi hanno celebrato la conquista della prima legge di riforma agraria.

Nella mattinata, a Cosenza, nel centralissimo cinema «Astra» affollatissimo, alla presenza dei familiari degli eroici caduti di Melissa, di Calabricata e Bisignano, e con la partecipazione di oltre millecinquecento delegati degli assegnatari, dei contadini, dei braccianti e dei lavoratori di 107 comuni, di parlamentari e dirigenti dei partiti popolari, del Comitato nazionale rinascita, delle organizzazioni sindacali, cooperativistiche e contadine della regione si è svolto il Convegno del decennale della «Legge Sila». Nel pomeriggio, a sostanziare il riaffermato impegno unitario di lotta, migliaia di contadini, di donne e giovani, a piedi, lungo i tornanti dei monti della fascia presilana, da Celico, da Casale Bruzio, da Serra Pecace, da Trenta e da altri comuni, in lunga teoria, hanno raggiunto Spezzano Sila dove si è svolta una combattiva manifestazione nel corso della quale hanno parlato De Paola, segretario della Associazione contadina cosentina e Paolo Cinanni, segretario dell'ACMI.

E qui giova fare una domanda preliminare. Quale senso ha il silenzio della propaganda ufficiale sul «decennio» dell'Opera Sila, della riforma agraria in Calabria? Non è solo, ci pare, il senso di colpa per gli scarsi risultati ottenuti, quanto il timore di dover affrontare la discussione sulle prospettive della riforma e dell'Ente che il «piano verde», come è noto, relega a funzioni di «colonizzatore».

La pregevole ed esauriente relazione svolta da Cinanni al Convegno, gli interventi dei contadini Volcolà, Fata, Canato, dei dirigenti politici e sindacali Polvio, Frosca e degli on. Miceli, Principe e Fausto Gullo hanno messo a fuoco luci e ombre dell'attività dell'opera valorizzazione della Sila.

Vi sono numerosi e pesanti elementi negativi: la terra espropriata rappresenta solo il 5,9% della superficie produttiva e solo il 15 per cento del comprensorio; ci sono 256 mila 257 ettari di terra di proprietà di enti di cui ben 176 mila dei comuni, per i quali l'OVS ha l'obbligo, finora non rispettato, di formulare piani di trasformazione. Sullo stesso altipiano silano solo il 25% delle terre trasformabili è stato investito dalla riforma; fra le zone di riforma la Calabria è quella con il minor carico di bestiame per quintale ettaro (0,88 contro l'1,96 del Delta Padano e il 2,71 dell'Ente Fucino); la costante diminuzione dei soci delle poche cooperative ed il crescente numero degli assegnatari che abbandonano la terra perchè priri di mezzi e di adeguata assistenza; infine il mancato rispetto dello stesso limite massimo legislativo di 300 ettari per l'esproprio (nella sola provincia di Cosenza si potrebbero espropriare altri 20.708 ettari di grosse proprietà private).

Tuttavia nell'ultimo quadriennio il valore della produzione lorda vendibile dei comprensori di riforma calabresi è passato da 3 miliardi 642 milioni a 6 miliardi 479 milioni con un incremento del 177%. La produzione lorda vendibile riferita ad ettaro di superficie è salita mediamente dalle 42.400 lire del 1953 alle 75.420 lire del 1958, un aumento del 77 per cento contro l'aumento medio del 33 per cento su scala nazionale.

La lunga lotta per la terra e la libertà ha dato una nuova maturità politica alle masse contadine e popolari calabresi e meridionali. Esse chiedono di sapere oggi e non fra sei mesi o un anno cosa si intende fare, esse chiedono un piano organico per il prossimo decennio capace di realizzare definitivamente una vera e completa riforma agraria. Allo stesso modo che non sono più disposte a tollerare che a dieci anni dall'inizio della propria attività l'OVS non abbia ancora rilasciato gli atti di vendita agli assegnatari

SILVESTRO AMORE

PROPOSTO DALLA FIOT

Un comitato unitario nel Gruppo Marzotto

I commissari interni e i dirigenti sindacali della FIOT degli stabilimenti Marzotto si sono riuniti a Brescia, domenica per esaminare la situazione esistente nel complesso e la azione che è necessario condurre perchè i lavoratori abbiano soddisfazione alle loro legittime rivendicazioni.

Con l'adesione dell'Italia al MEC, la potenza economica della ditta Marzotto si è accresciuta vertiginosamente in questi ultimi anni, conquistando solide posizioni di predominio nelle esportazioni all'estero e nella produzione di tutto il settore laniero italiano, favorita dagli altissimi livelli di rendimento forniti dalle maestranze e dai profitti valutabili in decine di miliardi.

Bassi restano invece i salari accresciuti del solo aumento contrattuale, applicato a tutti i lavoratori tessili anche a quelli degli stabilimenti più piccoli e arretrati, mentre i guadagni di cottimo non sono aumentati, non seguendo nè la intensificazione del lavoro nè tanto meno l'aumento della produzione.

Per rafforzare l'unità tra i lavoratori la FIOT è venuta nella determinazione di creare un comitato stabile di coordinamento tra tutti gli stabilimenti del gruppo Marzotto da estendersi possibilmente al settore dell'abbigliamento.

Il Comitato nella sua prima riunione ha deciso di avanzare la proposta alla CISL di condurre un'azione che porti al riconoscimento, da parte della direzione padronale, di un Comitato delle C.I. del gruppo, delegato a trattare le rivendicazioni comuni a tutti gli stabilimenti: è stato anche deciso di svolgere una consultazione fra le maestranze del complesso affinchè tutti i lavoratori possano esprimere il loro parere sui problemi e sulle rivendicazioni che essi ritengono più maturi e che sono stati individuati nei seguenti punti: 1) l'azione per migliorare i cottimi; 2) la istituzione di un premio di rendimento; 3) la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; 4) la revisione delle qualifiche in base alle modifiche tecnico-organizzative; 5) la contrattazione dell'assegnazione dei macchinario e degli organici.

I medici condotti a Congresso

Ieri mattina il presidente della Camera, on. Leone, ha ricevuto il Consiglio di presidenza dell'Associazione nazionale medici condotti che gli ha offerto la presidenza onoraria del prossimo Congresso nazionale dell'associazione che si terrà a Napoli nel prossimo settembre.

Le conclusioni del Direttivo della Lega delle cooperative

Sviluppare la cooperazione agricola per superare i limiti del Piano verde

Lo sviluppo della cooperazione agricola in relazione all'attuazione del «Piano Verde» è stato discusso dal Direttivo della Lega nazionale delle cooperative e mutue nei giorni 27 e 28 Maggio sulla base di una relazione svolta dall'on. Miceli. Nel corso del dibattito il Direttivo, che ha sempre rivendicato come esigenza inderogabile di un piano organico di investimenti pubblici in agricoltura, con lo scopo di potenziare e ammodernare la piccola e media impresa contadina e di sviluppare la cooperazione, ha però individuato nel piano così come è stato proposto dal Governo la reale tendenza ad accentuare i tradizionali orientamenti della politica agraria governativa che, come è noto, favorisce prevalentemente la grande proprietà terriera e la concentrazione degli investimenti nella grande azienda capitalistica, assoggettando nel contempo l'agricoltura al crescente potere del monopolio industriale e finanziario, mentre ostacolava la creazione ed il rafforzamento di organismi cooperativi e consortili, che dovrebbe garantire un intollerabile e pesante controllo delle masse contadine.

E' chiaro che l'attuazione di un simile piano se non ne fosse modificato radicalmente lo spirito informatore, aggraverebbe le condizioni delle masse agricole accentuando l'esodo dei braccianti senza garantire un'adeguata occupazione in altri settori, il dissesto delle imprese contadine, il degradamento agronomico di vaste zone del nostro Paese.

Il Consiglio ha denunciato i gravi limiti del «Piano verde» e ha ribadito una linea programmatica di sviluppo agricolo basata sul rafforzamento e lo sviluppo delle piccole e medie aziende contadine e quindi della cooperazione, che porti alla modifica delle strutture fondiarie ed agrarie, che limiti il potere dei monopoli, che destini massicci e pronti finanziamenti a favore dei contadini garantendone il democratico controllo e ciò al fine di estendere e potenziare la impresa coltivatrice, garantire l'occupazione bracciantile migliorandone la remunerazione, far progredire l'agricoltura di tutto il Paese.

Per l'attuazione di un piano democratico di sviluppo della agricoltura, funzione determinante e permanente ha la cooperazione volontaria e democratica che può realizzare un generale progresso dei produttori e consentire ai lavoratori ed ai piccoli imprenditori agricoli una diretta ed autonoma partecipazione ai finanziamenti e un utile impiego dei fondi.

Nello schieramento popolare, peraltro, responsabilità diretta e primaria per lo sviluppo della cooperazione spetta al movimento aderente alla Lega nazionale delle Cooperative e Mutue.

Sollecito a Maxia della Federazione PP.TT.

A quindici giorni dall'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali, nessuna comunicazione è venuta da parte del ministro delle Poste e Telegrafi in merito agli impegni assunti sulla nota vertenza della categoria, pertanto la segreteria nazionale della federazione Poste e Telegrafonici ha sollecitato una risposta dell'on. Max a sui seguenti punti: 1) assicurazione e determinazione della decorrenza retroattiva delle nuove competenze accessorie, tanto più che a ferrovieri e statali accordata la decorrenza del 1 gennaio 1960, 2) precisazione del periodo in cui il ministro ritiene di poter sottoporre al Consiglio dei ministri e successivamente inviare al Parlamento i due provvedimenti riguardanti le competenze accessorie e le modifiche alle carriere dei PTT.

Nel sollecitare una risposta in merito la segreteria nazionale ha messo in evidenza lo stato di crescente agitazione esistente nella categoria che non è disposta ad attendere ulteriormente la definizione di una vertenza che si trascina ormai da oltre otto mesi. La Segreteria nazionale della federazione postelegrafonici infine ha rinnovato l'invito alle altre organizzazioni sindacali di categoria a voler sostenere unitariamente le richieste.

VISITATE LA

VIII FIERA DI ROMA

che accoglie nei suoi vasti e magnifici saloni la più recente produzione dell'industria nazionale.

Premi giornalieri ai visitatori